

**PSICOLOGIA BIBLICA**  
**DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI**  
**Entrare nell'animo di lei**

“Anna era molto triste: mentre pregava, piangeva amaramente”.  
– *1Sam 1:10, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il nostro comportamento parla di noi. Senza parole, anche ciò che portiamo addosso (orologio, anelli; orecchini e collane; spille) parla di noi. E dice di noi pure ciò che indossiamo. Generalmente parlando, se la nostra indole fosse un abito, quello metaforico degli uomini sarebbe una divisa, la quale rivela la propria perizia. Tra parentesi, ciò vale anche per le uniformi letterali; in Italia basta indossare una divisa da portinaio per sentirsi chissà chi. L'abito non fa il monaco. Ma lo rivela. A differenza degli uomini, i metaforici abiti delle donne cambiano a seconda dello stato d'animo. Perfino la loro biancheria intima (questa non metaforica) rispecchia il loro stato d'animo.

***Intima rivelazione***

È una piccola mania? Non so, e sorrido con me stessa.

Di certo è un rito: il mio rito del mattino.

Apro il cassetto, quel cassetto,  
e scelgo che intimo indossare.

È irrinunciabile - come un profumo personale -  
la preziosità di quei capi,  
per la mia femminilità.

È un momento mio, di godimento puro.

Guardo quei capi, li immagino indosso,  
e già mi sento bella.

È di puro godimento quel momento tutto mio:  
sentir quei capi tra le dita:  
indugiare sulla seta leggera e scivolosa,  
percepire il pizzo un po' ruvido e vissuto.

Saper che poi nessuno vedrà quei miei veli dell'intimità,  
non cambia nulla, anzi, più orgoglio mi dà.

Mi piace il contrasto tra ciò che mostro  
e ciò che son di sotto.

Mi dà sicurezza saper che nascondo  
un intimo prezioso e raffinato.

Che un uomo poi possa sorprendersi nello scoprirmi  
è a volte una fantasia seduttiva, un piccolo segreto.

Mai indosserei un completo scoordinato:  
mi sentirei tutta in disordine con l'intimo spaiato.  
E quando accade a volte che pesco dal fondo del cassetto  
un capo a caso, non coordinato,  
è indizio grave che la mia vita non va.

Nel mio rito del mattino,  
scegliere l'intimo è libertà e istintività:  
altra cosa è decidere un abito, per apparire.

Nella scelta dei miei capi segreti  
c'è la sensazione sulla mia pelle,  
c'è l'osare, di sotto, un'arditezza audace ed intrigante.

C'è la consapevolezza di sentirmi sicura.

E c'è anche il piacere,  
c'è perfino il divertirmi.

Donna di fuori e donna di dentro:  
immagini diverse di me stessa,  
che a volte non coincidono.

Ma io sono, sotto sotto, quella che son dentro.

Tornando all'allegoria, se i sentimenti fossero abiti, le donne cambierebbero vestito più volte nella stessa giornata seguendo il loro umore. Quest'ultima considerazione ci dice quanto sia importante per la donna esprimere sé stessa e ciò che sente. Ci dice anche quanto sia importante, molto importante, per lei rendere partecipi gli altri. In una parola, comunicare.

Riducendo il tutto ad una proporzione, si potrebbe così sintetizzare:

$$\text{Successo : uomini} = \text{partecipazione : donne}$$

(Il successo sta agli uomini come la partecipazione sta alle donne)

Se il tutto fosse costituito da una cena, quella tra uomini finirebbe in una discussione e quella tra donne sarebbe un'occasione per darsi aiuto e sostegno. Quella maschile sarebbe tenuta ad alta voce, quella femminile sarebbe intima. Se un uomo potesse per un attimo essere presente invisibilmente, avrebbe l'impressione di trovarsi in un confessionale o di assistere ad una seduta terapeutica nello studio di uno psicologo. Le donne sono psicologhe per natura perché molto intuitive, sanno ascoltare e sanno riconoscere i bisogni altrui.

Se il mondo fosse tutto al maschile, sarebbe pieno di grattacieli, di stadi, di autodromi, di ippodromi, di sale gioco, di negozi che espongono gli ultimi ritrovati tecnologici. Se fosse al femminile, sarebbe ricoperto di parchi, viali, giardini fioriti, fontane, bei negozi e ristoranti.



MASCHILE E FEMMINILE A CONFRONTO	
Successo, affermazione	Comunicazione, relazioni
Protagonismo	Partecipazione
Agonismo	Armonia
Staticità	Mutevolezza
Abilità	Sentimento
Conseguire obiettivi	Rendere gli altri partecipi
Puntare alla riuscita	Esprimere affetto e sollecitudine
Discutere	Conversare
Carenza nella psicologia	Intuito e psicologia per natura
Materialità	Spiritualità
Dispensare consigli e soluzioni	Offrire comprensione e aiuto
Permalosità	Fiducia
Suscettibilità	Sensibilità
Non cambiare ciò che funziona	Migliorare ciò che funziona
Mantenimento delle condizioni	Aspirazione ad un costante miglioramento

Tenendo conto di queste notevoli differenze tra loro si comprende perché uomini e donne possano scontrarsi. Ma è proprio tenendo conto di queste notevoli differenze che essi possono comprendersi.

Le differenze sono infatti costituite da caratteristiche naturali. Per dirla biblicamente, “ciò che è storto non può essere raddrizzato, ciò che manca non può essere contato” (*Ec* 1:15). Gli aspetti negativi delle proprie caratteristiche possono essere limati attraverso l’autoformazione, ma le differenze rimangono. Uomini e donne devono tenerne conto se vogliono comprendersi.

PER COMPrendersi A VICENDA	
LUI DEVE CAPIRE CHE ...	LEI DEVE CAPIRE CHE ...
Quando la sua compagna gli fa notare come migliorarsi è perché si interessa di lui	Lui si sente offeso quando riceve consigli, perché li vive come un tentativo di riparare ciò che in lui non funziona, ovvero tutto sé stesso; il che lo fa sentire umiliato e inadeguato
Quando la sua dolce metà gliene suggerisce i modi è per lei un atto d’amore	La convinzione che lei ha di aiutarlo a crescere è vissuta da lui come una squalifica
Le osservazioni di lei sono costruttive e non critiche demolitrici	Offrirle soluzioni è il modo che lui ha di aiutarla
Offrirle soluzioni a raffica non l’aiuta	Lui è suscettibile e permaloso
Lei desidera sentirsi amata e protetta	

Anna era una donna profondamente infelice perché non poteva avere figli, cosa che nell’antica Israele era motivo di vergogna. Suo marito Elcana, che l’amava molto, la portava con sé ogni anno al santuario di Silo. In una di queste visite Anna stava pregando intensamente Dio. “Anna pregava in silenzio: muoveva le labbra ma la sua voce non si sentiva” (*ISam* 1:13, *TILC*). Il sommo sacerdote “Eli la prese per ubriaca e le disse: «Per quanto tempo ancora sarai ubriaca? Vai a smaltire il tuo vino!»” (vv. 13,14, *TILC*). Questo l’impatto di una donna incompresa con un uomo, e nientemeno che un sommo sacerdote. Meno brutale ma pur sempre molto deludente era stato lo scontro con suo marito che, pur tenendo molto a lei, quando un “giorno Anna si mise a piangere e non voleva mangiare”, prima si era interessato a lei dicendole: “Anna, perché piangi e non vuoi mangiare? Perché sei così triste?”, poi non aveva atteso neppure che lei gli aprisse il suo cuore ed era arrivato subito alla sua geniale conclusione dicendole: “Io, per te, non conto più di dieci figli?”. - *ISam* 1:7,8, *TILC*.

Anna rimane tuttora un esempio di devozione femminile e di umiltà; di lei, che pur rimane una delle donne più famose della Bibbia, si trascurano spesso i punti di forza. La sua storia rivela il dolore di molte donne: l’esperienza di non sentirsi all’altezza, di non essere abbastanza; ma mostra anche il coraggio e la fede per superare il dolore.

Suo marito Elcana ci dà da parte sua un esempio di ciò che non bisognerebbe mai fare nel trattare con una donna. Egli ci mostra cosa succede quando si perde la pazienza e non si sa usare empatia. Scioccamente, ben sapendo che cosa l’opprimeva, lui sbotta domandandole: “Per te io non valgo forse più di dieci figli?”. Lui parla come tanti uomini, anche di chiesa, che dicono: “Guarda tutto quello che hai... non dovresti lamentarti”. Elcana non solo pretendeva di valere per lei “più di dieci figli”, ma mostrò totale mancanza di comprensione. Non riusciva a capire il dolore di sua moglie.

Anna è un grande esempio d’intensa vita spirituale vissuta nella propria intimità. Aveva sempre davanti il Signore. Possiamo vedere come riversasse tutto il suo peso su Dio, il suo “Dio che sa tutto”

(1Sam 2:3). Lei aveva così tanta fede che fece un voto e lo mantenne. Eli, benché sommo sacerdote e profeta di Dio, non riusciva nemmeno a distinguere la preghiera dall'ubriachezza. Ci saremmo aspettati almeno da lui la comprensione che Elcana non aveva saputo avere.

